



Il lunedì santo con il Centro culturale Talamoni

■ Lunedì 15 alle 21 alla chiesa di San Pietro Martire di via Carlo Alberto si svolgerà l'ormai tradizionale appuntamento del lunedì santo "In cruce pro homine" proposto dal Centro Culturale Talamoni. La serata si intitola "Via Crucis, Via Lucis"

Da una meditazione di Paolo VI e costituisce il primo appuntamento del secondo programma trimestrale di quest'anno del CCT. L'evento elaborato dal CCT è dunque una anteprima unicum, e prevede la lettura di brani con le voci di Ettore

Florina, che già in passato ha spesso collaborato col CCT e del varesino Marino Zerbini, attore professionista sia dialettale che in italiano, intervallati da canti del Coro ModusNovi Ensemble, diretto da Gian Franco Freguglia. ■

SAN FRUTTUOSO La donna alla terza gravidanza rifiutò le cure per un tumore. Morì poco dopo la nascita del bimbo. La testimonianza del marito

**L'esempio di Mariacristina
«La vita è per essere donata»**

■ La testimonianza di Carlo Mocellini, marito di Mariacristina Cella, si è dipanata con semplicità ed emozione. Mocellini ha risposto alle domande di Lucia Bellaspiga, giornalista che lo aveva già intervistato nel 2010, nella chiesa parrocchiale di San Fruttuoso. Qui si è svolto l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri proposti in occasione della Quaresima. Un pubblico numeroso e partecipe ha seguito la serata intitolata "La vita è data per essere donata. Non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena sopportare per un figlio". E così la storia e la figura di Mariacristina sono state illustrate dall'uomo che le è stato accanto e che sta crescendo i suoi figli. La donna, colpita da un tumore e incinta del terzo figlio, scelse di non curarsi. Superato lo sconforto iniziale, Cristina e Carlo incominciano infatti un itinerario di preghiera, personale e di coppia. E si mostrano decisi nel voler salvaguardare innanzi tutto la vita del bambino che Cristina ha in grembo. Poi, nato il piccolo, per le cure fu troppo tardi.

«Non era il primo caso di madri giovani che sacrificavano la propria vita per quella del figlio» ha sottolineato Bellaspiga. Ciò che colpì la giornalista quando conobbe la storia, fu trovarsi di fronte a due protagonisti che erano come due parti di una mela. Due ragazzi giovani, normalissimi, che si incontrano in Veneto, coltivavano un rapporto epistolare e di pochi incontri che si trasforma in breve in amore profondo. Un legame che

CHI ERA

Maria Cristina Cella nasce a Monza il 18 agosto 1969. Dal matrimonio con Carlo Mocellini, con il quale ha vissuto a Caranè in Valsugana, sono nati Francesco, Lucia e Riccardo. Per non mettere in pericolo la terza gravidanza, Maria Cristina rifiuta il trattamento chemioterapico necessario a combattere il tumore all'inguine che l'aveva colpita. Riccardo nasce sano e vispo e Cristina gli scrive anche una lettera, che consegna al marito con l'incarico di fargliela leggere quando ne sarà capace. "...quando ti guardo penso che non c'è sofferenza al mondo che non valga la pena per un figlio". Dopo lunghe sofferenze, il 22 ottobre 1995, si spegne all'ospedale civile di Bassano.



porta al matrimonio nel febbraio 1991, alla nascita di Francesco a dicembre dello stesso anno, di Lucia nel luglio 1993 e, un anno dopo, di Riccardo.

Carlo sottolinea che ciò che l'ha colpito è stato incontrare una ragazza semplice e gioiosa. Cristina, nata a Monza nel 1969, viveva una fede profonda, un amore per Gesù, avendo incontrato l'esperienza

cristiana sia in famiglia che in oratorio, a Cinisello Balsamo. «Nella sua vita si è fidata ed affidata completamente a Dio» racconta Carlo, sia quando pensava alla vocazione religiosa e invece gli si prospettava il matrimonio, sia quando, incinta, si ammalava per la seconda volta, rifiuta la chemio dannosa per il piccolo e prega per Carlo "il vero malato".

«Vedevo Dio un po' ingombrante nel nostro rapporto». Colpito dalla profondità della sua testimonianza di fede autentica, il vescovo di Padova, monsignor Antonio Mattiazzo, l'8 novembre 2008 ha aperto la causa di beatificazione di questa giovane donna. Attualmente la causa è passata alla Curia di Roma. Nel 2006 il gruppo parrocchiale Amici di Cristina, nato in memoria di Mariacristina, si costituisce in associazione di volontariato ■ M.Ser.

ALLA ROTONDA



La Via Crucis di Luca Melzi con le lastre radiografiche

■ Una Via Crucis pensata e realizzata sulle lastre delle radiografie. Così l'artista monzese Luca Melzi ha pensato di rappresentare la via della croce, in una mostra dal titolo "Via Crucis" che resterà esposta fino al 22 aprile negli spazi della Rotonda di San Biagio in via Prina 19. Una mostra suggestiva e innovativa al tempo stesso, che ritorna a Monza dopo dieci anni, esposta per la prima volta nel 2009 nella chiesa di San Pietro martire.

«Nei riquadri di questa particolare Via Crucis la luce della Vita fa da sfondo costante ai momenti della dolorosa vicenda umana del Figlio di Dio - commentava don Guido Pirotta, assistente della chiesa di San Pietro martire, in occasione della passata esposizione delle opere -. In questa meditazione artistica è nascosta la verità e la bellezza della fede».

La mostra è visitabile da lunedì a venerdì, dalle 18 alle 19.30, sabato dalle 17 alle 19.30 e domenica dalle 9 alle 12.30 e dalle 17 alle 19.30. Ingresso libero. ■ S.Val.

SABATO

Don Luca Moscatelli, biblista e membro dell'equipe Decapoli, che è il laboratorio di formazione al primo annuncio, sarà ospite sabato 13 aprile, alle 21, all'oratorio di San Gerardo, in via Cremona (aula Bossi) per un incontro quaresimale aperto a tutti e alle famiglie in particolare. Al centro della riflessione sarà la coppia biblica di Abramo e Sara, genitori di Isacco, «maestri di fede ancora moderni e contemporanei, capaci di parlare anche alle coppie di oggi - spiegano gli organizzatori -. È un'occasione di dialogo e confronto in preparazione alla Pasqua». L'iniziativa è promossa dal gruppo famiglie della parrocchia di San Gerardo.

STORIA Negli spazi a San Rocco vivono due 17enni originari del Gambia seguiti da un educatore: la loro giornata tipo è fatta anche d'impegno

Casa Sirio, la scuola e il volontariato in parrocchia

■ Dopo la fruttuosa esperienza della Casa del pane, il progetto di accoglienza di minorenni stranieri non accompagnati aperto negli spazi della casa parrocchiale di Regina Pacis, la comunità pastorale Santi quattro evangelisti ha avviato un nuovo capitolo nella storia di accoglienza solidale che contraddistingue da sempre il quartiere. Da un paio di mesi è stata aperta la Comunità Sirio, a pochi passi dalla chiesa di San Rocco, in un appartamento di proprietà della parrocchia. Un progetto nato dalla collaborazione tra la cooperativa Novo Millennio e il Consorzio comunità Brianza, a cui hanno partecipato anche Caritas e l'am-

ministrazione comunale, e realizzato grazie al contributo della Fondazione Monza e Brianza. A coordinare la casa è Luca Bordini, insieme a tre educatori e due custodi sociali. Attualmente sono due i ragazzi ospitati, due giovani diciassetenni originari del Gambia, in Italia già da qualche anno. «Quella di San Rocco è una parrocchia particolarmente attenta alle esigenze dei migranti - spiega Bordini - e anche il quartiere ha risposto in maniera molto positiva al nostro arrivo». La giornata dei due ragazzi è scandita tra le faccende domestiche (puliscono in autonomia l'appartamento e si occupano della spesa e delle commissioni lega-

te alla gestione della casa) e la scuola. Uno dei due frequenta il Cps mentre l'altro ha appena concluso un periodo di tirocinio lavorativo e a breve comincerà un laboratorio di fumetto. Per entrambi un luogo di riferimento importante è il centro di aggregazione giovanile la Bussola, che si trova proprio sotto il loro appartamento. Ma non solo.

«Tutti e due sono musulmani e frequentano il venerdì il centro islamico di via Ghilini per la preghiera - racconta il coordinatore dalla comunità - ma hanno voluto comunque rendersi utili nelle attività di volontariato della parrocchia». Uno dei due, che ha già otte-

Entrambi hanno già offerto aiuto per la Festa di solidarietà e danno una mano al doposcuola

nuto il diploma di terza media, presta servizio come volontario al Temperino, lo spazio doposcuola della parrocchia di San Rocco. Inoltre entrambi hanno già offerto la loro collaborazione per la preparazione, il prossimo mese, della Festa di solidarietà.

E proprio la festa delle chiese di San Rocco e Sant'Alessandro sarà l'occasione per presentare ufficialmente anche al quartiere la casa della Comunità Sirio. «Abbiamo pensato a una vera e propria inaugurazione, pensiamo di invitare i cittadini a visitare la nostra casa - aggiunge Luca Bordini - proprio perché non vogliamo che questa sia una comunità di stranieri e basta, ma una piccola comunità che vive all'interno del quartiere». ■ Sarah Valtolina